

MINISTERI LA NUOVA MAPPA DEL POTERE

POLTRONE/2 Il governo designa Fabrizio Salini ad della Rai e Marcello Foa presidente e prepara il cambio al vertice di Fs. Ma nella scelta degli staff predilige la continuità con il passato e l'esperienza nel ruolo

Rivoluzione controllata

di Andrea Pira

Non è esattamente la Circolare del 16 maggio 1966. A differenza di quella cinese lanciata dal Partito comunista la «rivoluzione culturale in Rai», come l'ha definita Luigi Di Maio, inizia con il ministro per lo Sviluppo economico che, davanti a Palazzo Chigi, attorniato da un nugolo di giornalisti, annuncia le scelte del governo gialloverde per la guida della televisione e della radio pubblica. Dopo un rush notturno per appianare le divergenze nella maggioranza pentaleghista, alla fine l'intesa è stata trovata su Fabrizio Salini amministratore delegato e Marcello Foa, consigliere d'amministrazione e presidente in pectore. Lex direttore de La7, gradito ai 5Stelle è stato nella rosa dei papabili fin dalle prime indiscrezioni sui possibili candidati alla poltrona più importante di Viale Mazzini. Classe 1967 con un'esperienza ventennale nella tv e trascorsi in Discovery e Sky, è considerato anche uno dei pochi top manager televisivi disposti ad adeguarsi lo stipendio al tetto di 240mila euro previsto per le partecipate pubbliche. L'unico ostacolo a far storcere il naso ai leghisti nel corso delle trattative è stato l'incarico di direttore generale in Stand by Me, con connessa etichetta di vicinanza al renzismo. A fondare la società di produzione televisiva è stata infatti Simona Ercolani, regista di più di una Leopolda e moglie di Fabrizio Rondolino, spin doctor di Matteo Renzi. Superate le titubanze Salini sarà quindi il manager che nelle idee dei 5 Stelle dovrà far sì che la Rai sia in prima fila nella digitalizzazione del Paese. Oltre che innovativo, il servizio pubblico immaginato dai giallo-verdi, sarà anche so-

vrano. È nel campo della nuova tendenza della destra che si muove da anni Foa. Un outsider in questo giro di nomine. Ha lavorato al *Giornale* della famiglia Berlusconi e dal 2011 è manager di punta del *Corriere del Ticino* a Lugano. Foa pesca consensi sia tra i leghisti sia all'interno della Casaleggio Associati. In sede di Vigilanza parlamentare, che dovrà votare il presidente, può anche attirare il gradimento dei berlusconiani, indispensabili per raggiungere la maggioranza dei due terzi necessaria per l'elezione (il Pd ha già annunciato il voto contrario, giudicando Foa inadeguato). Dato un nuovo cda alla Rai, il governo deve ora rinnovare il vertice delle Ferrovie, azzerato dal ministro per i Trasporti, Danilo Toninelli, aprendo in questo modo un inusuale scontro tra consiglieri e ministero controllante. L'esponente grillino ha colto l'occasione della mancata decisione sulla decadenza dell'ad Renato Mazzoncini, rinviato a giudizio, per accusare il cda di non aver rispettato la clausola etica dello statuto. Con una dura nota diffusa venerdì 27 luglio, all'indomani delle dimissioni dell'amministratore delegato, i consiglieri hanno ribadito la correttezza del loro operato, per aver rimandato tutto alle scelte dell'assemblea, e minacciato querele contro Toninelli nel caso continui con dichiarazioni «lesive della dignità del consiglio». L'ultima parola su nuovo ad spetterà comunque alla Lega, anche se probabilmente il nome del successore di Mazzoncini lo si conoscerà soltanto a ridosso dell'assemblea prevista entro il 31 luglio. Il partito di Matteo Salvini ha avanzato la candidatura di Giuseppe Bonomi, ex presidente di Sea, le cui quotazioni sono scese, ma gradirebbe pure Maurizio Sarmi, già amministratore delegato di Poste.

e non ostacolerebbe l'idea di una promozione interna. Quello che conta per il Carroccio è che il nuovo ad abbia un'attenzione particolare a pendolari e trasporto regionale. Non sono sfuggite infatti le lamentele del governatore lombardo Attilio Fontana sulla disattenzione di Ferrovie ai disagi dei pendolari lombardi proprio nel giorno in cui il cda veniva esautorato. Nell'attesa di sciogliere il nodo Fs, l'ultimo Consiglio dei ministri ha designato Stefano Besseghini, ad dell'Rse, la società di ricerca del Gestore servizi energetici, quale nuovo presidente dell'Autorità dell'energia, al posto di Guido Bortoni.

Per il momento però lo spoil system si ferma alle prime linee. La macchina amministrativa mantiene intatte le proprie casematte. Per la maggior parte degli staff ministeriali il metro di giudizio nella scelta è stato quello dell'esperienza. Da un'elaborazione svolta dalla società di analisi economiche e istituzionali **CoMar** emergono linee di continuità con il passato soprattutto in ministeri chiave come la Difesa e il Mef. In entrambi i casi i ministri Elisabetta Trenta e Giovanni Tria hanno ritenuto opportuno non cambiare il proprio capo di Gabinetto.

Alla Difesa resta quindi Alberto Rosso e in Via XX Settembre Roberto Garofoli, componente di un team che ha visto le riconferme di Fabrizia Lapecorella al

dipartimento Finanze, di Daniele Franco a Ragioniere generale dello Stato e la promozione di Alessandro Rivera a direttore generale.

La continuità appare ancora più evidente nella selezione dei capi degli uffici legislativi: in cinque hanno mantenuto l'incarico, senza a contare che quattro capi gabinetto hanno avuto un trascorso nel legislativo. C'è inoltre chi ha servito sotto ministri di diverso colore politico. Un esempio è Vito Cozzoli, già capo di Gabinetto allo Sviluppo economico con Federica Guidi nel governo Renzi, richiamato da Di Maio al Mise e al Lavoro. Serve infatti esperienza per coordinare da solo due strutture così complesse ed evitare che dalla rivoluzione si passi a «bombardare il quartier generale». (riproduzione riservata)

MINISTERI, LA NUOVA MAPPA DEL POTERE

Ministro	CAPO DI GABINETTO	CAPO DEL LEGISLATIVO
◆ Affari Esteri	Riccardo Guariglia	Stefano Soliman
◆ Interno	Matteo Piantedosi	Marco Valentini
◆ Giustizia	Fulvio Baldi	Mauro Vitiello
◆ Difesa	Alberto Rosso	Salvatore Luongo
◆ Economia e Finanze	Roberto Garofoli	Francesca Quadri
◆ Sviluppo economico	Vito Cozzoli	nd
◆ Politiche agricole	Luigi Fiorentino	Marco Penna
◆ Ambiente	Pier Luigi Petrillo	Amedeo Speranza
◆ Infrastrutture e Trasporti	Gino Scaccia	Alfredo Storto
◆ Lavoro	Vito Cozzoli	Antonio Sabbatella
◆ Istruzione	Giuseppe Chinè	Maurizio Borgo
◆ Beni culturali	Tiziana Coccoluto	nd
◆ Salute	Alfonso Celotto	Francesco Meloncelli
◆ Funzione pubblica	Sergio Ferdinandi	Mario Capolupo
◆ Politiche europee	Carlo Deodato	Alessandro Tomassetti
◆ Affari regionali	Marco Cerase	nd
◆ Rapporti con il Parlamento	Alberto Tabacchi	nd
◆ Sud	Valeria Capone	Edoardo Battisti
◆ Famiglia e disabilità	Cristiano Ceresani	nd

GRAFICA MF MILANO FINANZA